

II

La settimana

FATTI, NUMERI E PERSONE

L'editoriale

IL RICAMBIO
FA CRESCERE
LE AZIENDE

SEGUE DALLA PRIMA

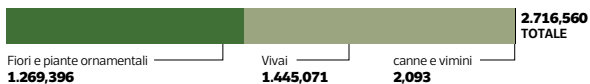
Negli ultimi vent'anni gli unici impieghi possibili sono stati i mercati finanziari e la finanza sintetica: non siamo stati in grado di offrire loro sufficienti opportunità reali in cui investire. La sede di Torino della Banca d'Italia determina in circa 237 miliardi di euro il risparmio finanziario regionale a fronte di un PIL di circa 132 miliardi. Il rapporto scende a 1,8 per una regione industriale come il Piemonte ma non cambia l'essenza. È urgente prendere atto che, senza imprenditori, la liquidità immessa nel mercato e la ricchezza risparmiata avranno una dimensione sintetica e non entreranno nell'economia reale. Ad ogni crisi si continueranno ad accrescere gli squilibri finanziari e le disuguaglianze reali. Nel secolo scorso dopo una crisi ci potevano volere 12/18 mesi per tornare al livello occupazionale precedente. In Piemonte non si sono ancora rivisti in termini assoluti i livelli occupazionali pre-crisi 2008; in Italia il livello è stato recuperato nel 2017. I recuperi post crisi di questo secolo sono finanziari e non reali: senza imprenditori che colleghino i due mondi non ci sono iniziative di politica economica che tengano. L'economia piemontese è fatta di aziende familiari, ed ecco perché abbiamo un disperato bisogno di figli di papà che proseguano e rifondino l'impresa. Abbiamo molti esempi cui ispirarci: Veronica Buzzi, Roberta Ceretto, Chiara Ercole (Saclà), Gaia Gaja, Francesca Giubergia (Ersel), Manuela Lavazza, Licia Mattioli, Silvia Merlo, Elena Miroglio, Tatiana Rizzante (Reply), Brigitte Sardo (Sargomma), Carolina Vergnano, Giovanna Vitelli (Azimut)... A pensarci bene: abbiamo un disperato bisogno di più figlie di papà!

Bernardo Bertoldi
Family Business Strategy - Unito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto l'albero di Natale

Sarà ancora un Natale «sintetico» e poco ecologico. Il 63% degli italiani, stima Coldiretti, sceglie l'albero «finto», ripescato dalle cantine o acquistato per l'occasione (nonostante i rincari siano del 20% rispetto all'anno scorso). Le famiglie che invece accendono l'abete rosso, sebbene in aumento, restano una minoranza: circa 3,6 milioni, con un risparmio sul prezzo finale (si parla di 4,4 euro in media) e sulle emissioni di Co2, visto che l'albero vero non viene importato dal Far East, ma cresce nelle zone montane e collinari e a fine vita non si smaltisce in discarica. Una boccata d'ossigeno anche per il florovivaismo che conta 13 mila imprese in Italia, di cui 805 in Piemonte.

LA FILIERA DEL VERDE Valore in milioni di euro



MERCATO DEI VIVAI IN ITALIA

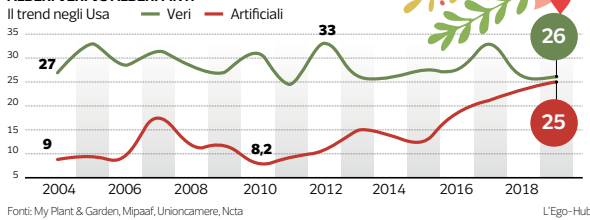
REGIONE	VIVAISMO (0000 €)	% ECONOMICA SU PRODUZIONE NAZIONALE
Toscana	751.799	54,7
Lombardia	140.377	10,2
Sicilia	79.726	5,8
Emilia Romagna	63.390	4,6
Puglia	56.311	4,1
PIEMONTE	55.200	4,0
Friuli Venezia Giulia	51.012	3,7
Veneto	41.408	3,0
Lazio	39.409	2,9
Marche	22.836	1,7

LE IMPRESE

Imprese attive della filiera del verde iscritte presso i registri delle imprese (2019)

REGIONI	coltivazioni fiori in piena aria	coltivazioni fiori in colture protette	Riproduzione delle piante	TOTALE
Abruzzo	93	34	47	174
Basilicata	17	3	22	42
Calabria	92	31	62	185
Campania	835	260	175	1.270
Emilia Romagna	274	53	220	547
Friuli V. G.	96	37	50	183
Lazio	470	142	190	802
Liguria	2309	199	96	2.604
Lombardia	901	190	455	1.546
Marche	189	37	105	331
Molise	9	3	6	18
PIEMONTE	487	135	183	805
Puglia	327	193	159	679
Sardegna	145	58	79	282
Sicilia	580	165	340	1.085
Toscana	583	180	1.132	1.895
Trentino A.A.	63	31	68	162
Umbria	60	29	54	143
Valle d'Aosta	7	4	1	12
Veneto	405	164	329	898
TOTALE	7.942	1.948	3.773	13.663

ALBERI VERI VS ALBERI FINTI



Fonti: My Plant & Garden, Mipaaf, Unioncamere, Ncta

L'Ego-Hub

ECCELLENZE ARTIGIANE



Coppi e mattoni rossi, i borghi del Piemonte nel presepe di Benedetti

Cas e in mattoni di cotto rosso, coppi (realizzati a mano uno per uno), stradine, vicoli e timo selvatico per le alberature. È il presepe piemontese di Ermete Benedetti, artigiano biellese, 62 anni, che ambienta le sue scene di Natività tra i borghi rurali del Piemonte. «Riproduco le ambientazioni popolari e gli antichi mestieri contadini dei borghi dell'astigiano e del cuneese. Da bambino ho vissuto a lungo a Castagnole Monferrato e nei miei presepi torno lì con la memoria. Do di nuovo vita ai luoghi dell'infanzia». I materiali principali: legno, polistirene e tanta pazienza: «Ho impiegato diverse notti ha realizzare uno per uno i tipici coppi dei tetti di campagna». Sono sei i presepi di Benedetti al momento esposti in Piemonte. E ce n'è uno anche a Palazzo Lascaris, nell'atrio del Consiglio Regionale, dove la scena della Natività è collocata in un edificio adibito a stalla con volte a botte tipiche appunto dell'architettura rurale piemontese. Sempre a Torino altri due sono a Mirafiori e nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Poi nella chiesetta parrocchiale di Volvera (una struttura permanente di venti metri quadrati con statue in venti centimetri), in quella di Verolengo e in Barriera Albertina a Novara. Da sempre impegnato nella produzione artigianale di oggettistica sacra, con un negozio laboratorio nel piazzale del Santuario di Oropa, Ermete Benedetti ha

scoperto in tarda età la passione per i presepi. «La svolta è arrivata grazie a un incontro fortunato, con la presepista da poco scomparsa Rossana Bramante. Aveva 80 anni quando entrò nel mio negozio per la prima volta e mi indirizzò verso l'arte presepiale. Mi ha invogliato, spronato. Poi abbiamo lavorato insieme, provato e riprovato e ora è per me una



passione imprescindibile. Al punto che andrò in pensione, cederò il negozio ma continuerò a costruire presepi». Anzi, il sogno è dedicarsi completamente a quest'arte facendola conoscere ai più piccoli, con visite guidate e tour a tema e realizzare strutture permanenti di dimensioni importanti. «C'è fermento nel mondo del presepismo — racconta ancora — anche sui social sono attivi decine di gruppi con migliaia di iscritti. Ci confrontiamo e condividiamo i nostri lavori. E soprattutto i giovani stanno riscoprendo quest'arte e la meticolosità del lavoro artigianale».

Valeria Catalano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SELFIE

La startup Homes4All fa shopping sociale di case periferia «Un alloggio per tutti con affitti calmierati»

di Nicolò Fagone La Zita

Diciassette appartamenti in via Giachino, più altri sei alloggi in corso Vercelli. Continua a crescere il progetto di Homes4All, startup innovativa che punta a favorire la rigenerazione urbana attraverso l'intervento di investitori privati. In che modo? Impiegando le risorse raccolte per acquistare e riqualificare immobili a basso costo, in asta o a trattativa diretta, da riservare all'affitto sociale. Homes4All nasce dalla collaborazione tra l'advisory Brainscapital, guidato da Mario Montalcini, e l'impresa sociale no profit Homers. Il progetto è partito da Torino e si è rapidamente diffuso a Milano e Genova, con decine di famiglie beneficiarie. «La nostra realtà sta diventando sempre più strutturata — racconta Montalcini — e questo grazie all'ultimo investimento di UniCredit, che ha stanziato ulteriori 400 mila euro. Ma la nostra base si fonda su 130 soci, e questi 23 nuovi immobili si vanno ad aggiungere ai 5 acquistati a Falchera, Madonna di Campagna, Barriera e Aurora. Aiutiamo gli imprenditori a fare affari riqualificando il patrimonio edilizio della città, e nel frattempo sosteniamo le



Mario Montalcini è presidente di Homes4All

famiglie segnalateci da Comune e terzo settore». Il progetto infatti, a metà strada tra l'housing sociale e l'immobiliare, parte da una situazione critica: l'alta incidenza degli sfratti a Torino, uno ogni 2,41 famiglie, ben lontana dalla media nazionale di uno ogni 419 nuclei. E sono dati del pre Covid, quando ancora non si immaginava la nuova crisi economica determinata dalla pandemia che, nonostante la ripresa industriale e dei consumi, colpisce le famiglie a basso reddito. Anche per questo l'iniziativa si estende al supporto degli inquilini di immobili privati che si trovano in situazioni debitorie, assistendoli nell'ottenimento di agevolazioni fiscali e con programmi di sostegno, inserimento e formazione, realizzati in collaborazione con i servizi sociali e il terzo settore. «Già nei primi mesi del 2022 punteremo a nuove acquisizioni, sempre a Torino — continua Montalcini — il nostro obiettivo è creare una vera e propria rete di investitori attenti al sociale, offrendo alle famiglie più in difficoltà ottime soluzioni abitative a prezzi calmierati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA